ANNO XXIX. Martedì, 4 Gennaio 1876. N. 4.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto (mesa la Turchia)	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Turchia e America Meridionale. . .	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti si possono prendere per l'intero e devono pagarsi in oro.

Gl'abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Richelieu Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere inviati in fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità di **A. TAMBURINI**, via del Corso, N. 18, piano terreno.

Prezzo cent. **20** ogni linea. — Pagamento anticipato.

Le inserzioni sotto la firma del gerente L. **1.50** la linea.

1 Roma, 3 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Il progetto del conte Andrassy per la pacificazione delle provincie insorte della Turchia, progetto elaborato con tanta ponderazione, circondato da tanto mistero, discusso e commentato in tante guise dalle fantasie giornalistiche, minaccia, se non un naufragio, certo una dubbia riuscita. La lentezza con cui la nota contenente questo progetto venne comunicata alle potenze firmatarie del trattato di Parigi, indice chiaramente che gli ostacoli sono molti e che il perfetto accordo fra i gabinetti di Berlino, Vienna e Pietroburgo intorno alla spinosissima quistione orientale, è tutt'altro che raggiunto.

Vogliamo ammettere che vi sia di molta esagerazione nei calcoli del corrispondente del *Times*, che riportiamo in altra parte del giornale, ma non si può, d'altra parte, negare, come abbiamo detto più sopra, che gli ostacoli si raddoppiano invece di scemare, mano mano che si tenta un passo avanti nella soluzione del quesito.

Il telegrafo ci conferma in questi timori. La nota del conte d'Andrassy, scrive il *Journal de Paris*, arriverà oggi a Parigi. La nota è redatta in termini assai moderati da meritare un'accoglienza simpatica da parte dei gabinetti europei. Non si propone un manifesto collettivo ma una nota speciale analoga che ogni potenza indirizzerà al governo di Costantinopoli. In ultima analisi, possiamo ritenere che l'Austria agisce per conto proprio e che il suo famoso progetto non s'impone seriamente all'attenzione dei gabinetti d'Europa, mancandovi, per un complesso di circostanze che finora ci sono ignote ma che non tardereno a conoscere, l'adesione intera e solenne della Cancelleria di Pietroburgo e di Berlino.

Mentre la vicina Spagna si dibatte fra difficoltà d'ogni genere e aspetta invano il giorno di poter dare un nuovo regolare e stabile alle cose sue, il Portogallo vive d'una vita politica relativamente felice all'ombra delle costituzioni francheggie e d'una dinastia saggia e popolare. Ieri, 2, ebbe luogo a Lisbona l'apertura delle Cortes. Il discorso del sovrano accenna alle buone relazioni esistenti fra il Portogallo e le Potenze, ed indica i progetti di legge che saranno presentati dal Governo alla Camera.

Più volte, come i lettori ricorderanno, si disse che il clero ultramontano in Germania era disposto a sottomettersi alle leggi dello Stato e ad adottare un *modus vivendi* col governo. I fatti però hanno sempre smentito queste previsioni. Gli è perciò che non possiamo accettare a occhi chiusi la notizia riferita nel lindo alto *Gazzetta di Colonia*, che cioè le osservazioni fatte da un giornale ufficioso, circa la pace religiosa che non tarderà a stabilirsi in Germania, si appoggiano a fatti positivi e alla convinzione che regna nei circoli ufficiali di Berlino, che certi capi del clero maltentano realmente l'intenzione di cessare dalla lotta che dura da troppo tempo. L'arresto operato il giorno 30 dicembre a Posen di monsignor Janiszewski, vescovo coadiutore di Gnesna, condannato a sei mesi di carcere; la clamorosa dimostrazione che preparano gli ultramontani di Posen per celebrare l'uscita dal carcere del conte Ledochowski, antico arcivescovo di quella città ed accanito oppositore della politica del gabinetto di Berlino, tutti questi non ci sembrano indizi tali da far ritenere fondata la notizia d'un prossimo accomodamento fra l'ultramontanismo e il gran cancelliere tedesco.

Abbiamo pubblicato ieri la nota dell'ambasciata spagnuola ai giornali di Parigi, intesa a mitigare il significato della domanda fatta dal gabinetto di Washington allo potenze, relativamente agli affari di Cuba. L'accoglienza fatta dalle potenze a questa proposta d'intervento diretto nell'interdizione di ristabilire la pace a Cuba, non poteva essere diversa da quella che fu, cioè fredda e improntata d'una grande riserva. È evidente che questa vertenza, mentre interessa direttamente la Spagna e gli Stati Uniti, non può non lasciare indifferenti le potenze d'Europa. Le perle delle Antille risplende a una grande distanza, e si può ad evidenza dire che se dovesse venire nell'insurrezione carlista, che tocca più da vicino gl'interessi del continente europeo, e si procede oggi col piede di piombo dalla prudenza negli affari della Bosnia e dell'Erzegovina, a maggior ragione si deve ritenere che l'Europa non sia affatto disposta a uscir dalla sua neutralità assoluta per la quistione di Cuba.

Del resto, malgrado questo contegno indifferente dell'Europa e di questa sua risposta negativa alle domande dell'America, al di là dell'Atlantico si trovarà facilmente qualche motivo plausibile per intervenire, a' danni della Spagna, nella quistione cubana.

I DISCORSI DEL CAPO D'ANNO

Vi sono dei giornali, i quali certo, senza volerlo, tengono vive le inquietudini nel paese, ed anche ne suscitano gratuitamente quando non hanno alcun fondamento. Le parole del Re in risposta agli auguri degli ufficiali superiori furono tolte a pretesto dai cattivi commenti anche quest'anno, e se ben ci ricorda, è accaduto altrettanto ogni qual volta S. M. ha indirizzata la parola al Capi dell'esercito.

Che cosa può dire il Re parlando a militari? Certamente non si pretenderà che li intratenga delle arti della pace o dei lavori edilizi, o dell'incremento del commercio e delle industrie. Ai soldati un sovrano discorre di ciò che li riguarda; le parole di Vittorio Emanuele, rispondono perciò agl'interessi, ai bisogni, ai desideri dell'esercito, al modo stesso che al sindaco di Roma S. M. ha parlato delle condizioni della capitale, e alle rappresentanze del Parlamento delle grandi questioni che riguardano la nazione. È dal complesso di questi discorsi che convien trarre il criterio per apprezzarne il carattere. Ora a nessuno può ragionevolmente venire in pensiero che essi siano stati la manifestazione di timori o di previsioni bellicose.

Vittorio Emanuele si è rallegrato dei progressi compiuti dall'esercito, e ciò dicendo si è reso interprete della soddisfazione provata da tutti gl'italiani. Il Re ha avuto campo di giudicare di questi progressi nelle esercitazioni autunnali e nello grandi rassegne date in onore degl'imperatori d'Austria-Ungheria e di Germania. L'Italia, consapevole della verità che per essere rispettati è dovuto esser forti, ha riordinato le sue milizie e provveduto, per quanto le condizioni delle sue finanze glielo consentivano, alla difesa dello Stato. Qual prova hanno fatta i sistemi e gli ordinamenti nuovamente inaugurati? I risultati delle riforme militari sono sopratutto con grande impazienza dal paese; è pertanto naturale che si pari e più d'ogni altro se ne preoccupi il Re. Oggi s'incominciano a vedere i frutti di cinque anni di studi, di ricerche, d'esperimenti.

Questi frutti sono tali da confortarci; il Re se n'è mostrato lieto e dal presunto ha tratto lieti pronostici per l'avvenire. È mestieri che le riforme siano portate a compimento, che i nuovi ordini si rinvigoriscano, che l'esercito italiano, insomma, prosegua a formarsi in guisa da compensare le paese dei sacrifizi che questo sostiene pel benessiere della guerra. Il Re savamente ha accennato allo scopo pel quale tutti questi sacrifizi furono sopportati con singolare abnegazione. L'esercito è destinato a tutelare nel interno e all'indipendenza della patria, la quale in ogni eventualità deve poter fare assegnamento sul suo valore. Ma quali sono queste eventualità? Si tratta forse di pericoli immediati o prossimi? No certamente. Le condizioni generali d'Europa costringono per troppo gli Stati a vigilare in armi; l'Italia, per questo riguardo, subisce la sorte comune, ma i suoi voti sono per la conservazione della pace, necessaria allo svolgimento della sua ricchezza; e non sarà certo il Re che vorrà accreditare rumori e commenti anche quest'anno, e se ben ci ricorda, è accaduto altrettanto ogni qual volta S. M. ha indirizzata la parola al Capi dell'esercito.

Che cosa può dire il Re parlando a militari? Certamente non si pretenderà che li intratenga delle arti della pace o dei lavori edilizi, o dell'incremento del commercio e delle industrie. Ai soldati un sovrano discorre di ciò che li riguarda; le parole di Vittorio Emanuele, rispondono perciò agl'interessi, ai bisogni, ai desideri dell'esercito, al modo

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE

di

Miss Carrer Bell

(DALL'INGLESE)

Betty era frattanto rientrata, e nel medesimo istante si udì il rumore della carrozza annunziante il ritorno de' Reed.

— E ritornata la vostra padrona? — chiese a Betty il farmacista. — Desidererei dirle due parole prima di andarci.

Nella conversazione che seguì fra i due fu parlato, tra le altre cose, di questo progetto di mandarmi al collegio, come venni a rifferire dai discorsi che tenevano insieme una sera Agata e Betty, mentre io era a letto e mi credevano addormentata; e Agata affermava che la signora non sarebbe che troppo contenta di liberarsi di una bimba così oggetto di male disposizioni che pareva volesse invigilar che cosa facevano tutti e cospirar sotto mano... Come si vede, io ero agli occhi di Agata una sorta di Bruto in miniatura. Nella medesima occasione rilevai, per la prima volta, che mio padre era un povero sacerdote, cui mia madre aveva sposato contro il volere de' suoi parenti, e che il mio nonno Reed era stato irritato da tal disobbedienza, per modo che non le volle dare un centesimo di dote. Seppi pure come mio padre, un anno appena dopo il suo matrimonio aveva colto la febbre tifoidea visitando i poveri di una manifattura dalla sua parrocchia che ne erano infetti, e che mia madre aveva preso da lui il dero morbo, per cui morirono entrambi a poche settimane di distanza l'uno dall'altro.

Betty, udendo tal racconto, sospirò e disse:

— Anche la povera Giovannina fa molta compassione, Agata.

— Sì — rispose quella — e infatti, se si vuol una bambina bella e graziosa, sognare avrebbe pietà della sua condizione, ma gli è impossibile d'indovinarsi per un aborto tale.

— Io pure — confessò Betty — che sua bellezza come la signorina Giorgiana moverebbe assai più a compassione nel medesimo caso.

Ah, la signorina Giorgiana! Io credo anch'io! — proruppe l'entusiasta Agata — Caro angiolino! con que' ricci lunghi e gli occhi celesti e quel bel colore che ell'ha che par proprio dipinta... Betty, si va a cena?

Qui le due donne se ne andarono e la conversazione restò a questo punto.

IV.

Il dialogo surriferito avea di molto accresciuto le speranze che mi fece concepire il farmacista di un prossimo cangiamento nel mio destino.... Io aspettava in silenzio; ma passarono giorni e settimane e le mie speranze non s'avveravano.

Io ero tornata al solito stato di inutile; la signora Reed mi guardava di quando in quando con occhio severo ed esprimente un abborrimento anche più intenso di prima, ma raramente mi rivolgeva la parola. Dopo la mia malattia all'avea inculcato un limite di separazione più pronunciato fra me e i suoi figli; m'avea assegnato un piccolo stanzino per dormirvi solo, mi fece mangiare da me, e passare tutta la giornata nelle stanze di sopra, mentre i miei cugini passavano al salotto. Ma fa quanto si mi andava in collegio non se ne fecero parola, benchè io ne fossi infinitamente desiosa. Io sentivo che mi sarebbe di tenermi seco sotto un medesimo tetto.

Eliza e Giorgiana (evidentemente agendo in conformità agli ordini ricevuti), parlavano meco il meno possibile. Giansi mi faceva le boccacce quando mi vedeva e una volta si riprovò anche a picchiarmi, ma mal giune incolme; chè io me gli rivoltai contro, animata da' medesimi sensi di disperata rivolta, come in quel giorno ricordato. Giansi, allorquando ad altri pareva che questi supremi interessi avessero da porsi al desiderio dell'economia. Ma sarebbe colpa non minore il disteglierci gl'italiani dalle cure della pace e diffondere una funesta agitazione, la quale nuocerebbe grandemente alla nostra prosperità economica.

Crediamo, pertanto, che i giornali testè accennati saranno i primi a deplorare la leggerezza con cui hanno giudicata la manifestazione di un nobile sentimento.

LA QUISTIONE DELLE STRADE FERRATE

DELL'AUSTRIA UNGHERIA

L'ardito disegno iniziato dal governo italiano intorno alle strade ferrate ha avuto accoglienza lieta nel Parlamento tedesco, come si è già detto, ed oggidì è commentato con onore di lode nell'austriaco. Difatti nella Camera austriaca del 17 e del 18 corrente si tenne discorso del riscatto e dell'esercizio delle strade ferrate per parte dello Stato. Il deputato Plener ha con vigoroso eloquio difeso il concetto da noi proposto, ed ha con felice avvedimento congiunta l'idea del riscatto a quella dell'esercizio dello Stato. E degno di nota che il deputato Herbst, capo del partito costituzionale nella Camera, sorse a sostenere con autorità l'idea del giovane oratore; la ricondusse giusta, corrispondente alla fenzione dello Stato nel presente momento storico, e solo in vista delle angustie del pubblico Tesoro ha osservato che il disegno splendido non si sarebbe potuto coloriro immediatamente. Ma la causa del riscatto e dell'esercizio è vinta nella pubblica opinione e la mozione del Plener è stata la favilla, che gran fiamma seconda. L'opinione pubblica e la stampa si sono in [illegible] sostenuti dal nemico dello Stato nel monopolio industriale delle strade ferrate.

Non vi è dubbio che alle ragioni tecniche, le quali hanno poca presa sulle popolazioni, si sono aggiunte parecchie ragioni pratiche, che colpiscono le immaginazioni ed offendono il sentimento morale. Nell'ultima crisi austriaca l'agiotaggio si è svolto in proporzioni colossali e vergognose e vi hanno largamente partecipato le strade ferrate. Non solo le compagnie minori e povere, ma anche talune principali hanno cantato il loro inno sfrenato nell'orgia della Borsa. Tutto questo ha commosso la pubblica opinione, che è formidabile ed estrema nelle sue reazioni contro le speculazioni agiotatrici. Ad essa si aggiunga l'opinione tenzana di talune principali Società di strade ferrate, sulle quali lo Stato medesimo non si sente la forza di esercitare la scarsa autorità. Il pubblico austriaco comincia a considerare il governo come l'ancora di salute in questo mare torbido e pericoloso delle speculazioni di strade ferrate. Questi elementi morali del problema sifatto e applicai sulla parte prominente della sua faccia, con tutta la forza che avea disponibile, un pugno tale da farlo urlare che gli avevo rotto il naso e correre imprecando alla madre lagnandosi come quella sozza *di Giovanna Egra* si fosse lasciata in tal cosa un gatto arrabbiato... ma fu interrotto alquanto sapientemente:

— Non mi parlare di lei, Giansi; vi l'ho già detto che non le andiate vicini; ella non merita che niuno si occupi di lei; non ho piacere che nè tu nè le tue sorelle vi accompagnate con lei.

Allora, sentendo quel timore, io mi affacciai alla balaustrata del secondo piano dov'ero confinata e gridai a un tratto:

— Non sono degni di accompagnarsi meco.

La signora Reed era una donna dalle mosse piuttosto pesanti, ma all'udire la strana e audace risposta non mise tempo in mezzo, corse al secondo piano, piombò su me come un turbine ricciecandosi di tutte stanze della casa e all'angolo, presso al mio letto e poscia mi proibì con voce minacciosa di movermi di lì nè di pronunziare una parola nel rimanente del giorno...

— Che direbbe lo zio Reed se fosse vivo? — mi scappò detto quasi involontariamente e come se per mia bocca parlasse un'altra persona.

— Che cosa?... — mormorò la signora Reed quasi con angoscia, mentre il suo occhio grigio sfitinsimesi si freddò e si spiritò il turbamento dell'animo; ella tolse la mano dal mio braccio e mi guardò quasi chiedendo se parlasse una bambina ad un nemico per bocca mia. Io seguitai:

— Mio zio Reed è in cielo e può vedere tutto ciò che fate e pensate, e così pure il mio babbo e la mia mamma; essi vedono come mi trattate e come vorreste ch'io fosse morta.

Io ne ignoro Reed aveva già supposto que' turbamento momentaneo e ne fu l'avvertita da una nuova spinta e da un paio di schiaffi che mi furono applicati. Dopo di che io mi lanciai nel dire. Betty supplì alla lacuna con un predicozzo che darò un'ora, e sai quale la mi provava con termini convincenti: come qualmente io fossi la più ingrata e perversa figliuola che ci potesse essere al mondo; come che io stessa non avrei del tutto alienza dal credere perchè sentivo ogni sorta di pensierucci surgermi in mente.

In tal modo passarono novembre, dicembre e la metà di gennaio. Le feste di Natale e di Capo d'anno furono celebrate con la consueta solennità; v'ebbero pranzi e visite e riunioni, ma io non fui chiamata a prender parte a nessuna di tali cose. Ogni giorno io scendeva al salotto dell'altro appartamento i suoni del l'arpa e del piano, e le voci e il frusciò delle vesti ed i passi de' signori e delle signore che andavano e venivano, e vedere i bei visi, e i nastri di seta e splendidi colori onde erano ornate in tali occasioni Giorgiana ed Eliza. Del restante, a dire il vero, io provavo ben piccolo desiderio di trovarmi nel mezzo alla gente dove la mia presenza era stata sempre ignorata, e se Betty fosse stata gentile e affabile meco, avrei preferito le mille volte di passare quietamente le serate con lei in cambio che ritrovarmi esposta agli sguardi ironici dell'alta signora Reed in una sala ripiena di persone di fuori. Ma Betty, come prima aveva veduto le sue padronane, era sempre intenta alle più minute faccende della cucina e della guardaroba e portava anche seco il più delle volte la candela; in allora me ne stavo seduta accanto al fuoco bassolo, ascoltando meno, colla mia vecchia bambolaccia sulle ginocchia, guardando intorno di quando in quando per accertarmi che niun este peggiore di me fosse venuto a farmi delle visite, e quando il buio si faceva più fitto, mi spogliavo in fretta e in furia, facendo allegramente de' nodi a' miei nastri e sciogliendo le stringhe e rifugio contro al freddo e alle tenebre nel mio letto. In questo non mancavo mai di di portare a farmi compagnia la mia bambola; le creature umane provano bisogno di affezionarsi a qualcuno e, in mancanza d'altro oggetto più degno a cui poter dedicare le mie affezioni, io trovavo un cotal piacere in accarezzare quel brutto fantoccio, che mi pareva quasi capace di sentimento e di vita. Non

niera alla Germania ed indebolita da quel dualismo che sarebbe stato dello sue nazionalità a spese di tutte le altre.

Per raggiungere la sua compattezza, per rispondere il mio sensoniento, per compiere i destini che designano l'Oriente quale tutore della sua futura grandezza, la casa di Absburgo deve farsi slava; essa deve mettersi a capo del movimento panslavista. Non è necessario ch'essa privi i suoi sudditi tedeschi e magiari di quel governo autonomo, amministro loro dalla costituzione del 1867; ma dev'essere con giustizia e quale nazionalità che in qual tempo furono superficiale all'influenza germanica ed ungherese. L'impero dev'essere convertito in un complesso di paesi autonomi, con annessi altro vincolo fra loro che un'amministrazione centrale ed un'unione personale. Il dualismo dev'essere considerato semplicemente come un primo passo verso altri divisioni e suddivisioni. Si deve far posto nello Stato confederato ai croati, ai dalmati, agli sloveni, come pure ai rumeni, ai serbi, ai boemi, ai bulgari, ecc. Il mezzo *Austro-ungarico* assorbirà così, una dopo l'altra, tutte le provincie turche, ed ecco la sua fatale strada alla sua mera capitale. Ciò che la Russia può compiere se tante per conseguire, l'Austria può ottenerlo agevolmente per assimilazione.

Questa è l'interpretazione che sembra naturale al consiglio del principe Bismarck riguardo all'opportunità per l'Austria di rivolgersi all'Oriente. Essa guadagnerebbe alla foce del Danubio più terreno di quanto potrebbe perdere presso alle sue sorgenti. Si potrà obiettare che il principato slavo delle Turchia, ed in ispecie quello che attenuerà gli uni semi-indipendenza, possono eccitini poco disposte a tributare un'alleanza quell'omaggio di sovranità che rendono presentemente alla Porta; che i serbi, i montenegrini, e specialmente i rumeni (che non sono slavi), i quali tutti hanno alla loro testa principi regnanti, non si persuaderebbero agevolmente a riconoscere un nuovo vincolo di supremazia imperiale; ma, in primo luogo, la loro ammissione in uno Stato confederato può effettuarsi in condizioni non compatibili colla loro autonomia; ed in secondo luogo, l'alternativa per essi è di divenire austriaci o russi, e le loro simpatie devono essere piuttosto per gli slavi meridionali dell'Austria che per gli slavi occidentali della Russia, quando la casa di Absburgo dimostrasse qualche tendenza a render giustizia ai suoi sudditi slavi.

La corrispondenza prosegue quindi dimostrando la necessità per l'Austria di seguire una politica orientale franca, sicura ed indipendente dalla Russia, poichè non le nulla da guadagnare a tutto da perdere sul suo cososcio verso di essa.

Non v'ha nulla di serio, dice il corrispondente, nel supposto accordo secondo fra i gabinetti di Berlino e Pietroburgo. Lo zar e l'imperatore Guglielmo possono avere i migliori amici del mondo, ma v'ha una gelosia ed antipatia, ed un profondo antagonismo d'interessi fra le nazioni russa tali, si è detto, sono collegati per la pace, ma il loro vicinato d'azione si aprirà al primo avvicinarsi della guerra, e non v'ha alcun dubbio che la guerra dove seguire ad ogni passo fatto dalla Russia per passare il Danubio ed impadronirsi di Costantinopoli.

La corrispondenza conclude così:

« Mentre il conte Andrassy esita fra le sue predilezioni ungheresi ed il suo senso degli interessi generali e dei suoi doveri destini dell'impero, non mancano consiglieri privati ed irresponsabili i quali influiscono all'animo indeciso e le insorte aspirazioni dell'imperatore Francesco Giuseppe. Il quale al pari dei suoi magnati tedeschi della scuola di Schwarzenberg sente solennie ai magiari ed sentirà il declinare del 1867 come una fatale conseguenza del disastro di Sadowa, mentre in cuor suo egli considerò sempre gli ungheresi come un elemento perturbatore, e conserva una certa rimembranza dell'antico e compatto impero di cui i soli antichi e fidati tedeschi erano alla testa ed i soli affezionati slavi il tenuto destro. Come potrebb'essere altrimenti? Può un uomo spegliarsi di tutte le memorie del passato? Come erasi fosse Rosenb ed i suoi seguiti, ed in armi al tempo in cui salì sul trono nel 1848 e non venne la monarchia salvata in quella circostanza da Jellanich e dai soldati croati? »

LA CORTE DI CASSAZIONE DI ROMA

Alcune disposizioni del R. decreto del 23 dicembre per l'attuazione della legge sulla istituzione di due sezioni temporanee di Cassazione in Roma non sono piaciute alla *Nazione* di Firenze.

Siffatte disposizioni sono contenute negli articoli 6, 7 e 8, che trascinano il precedente decreto, e conservano quegli innanzi ad una Corte di Cassazione sorga controversia se la causa sia nel novero di quelle che dall'art. 3 della citata legge sono deferite alla competenza esclusiva delle sezioni di Cassazione di Roma; per il quel caso è prescritto che siano trasmessi gli atti d'ufficio alle sezioni medesime, acciocchè si decidano di competenza, la quale può essere proposta tanto dal Pubblico Ministero quanto dalle parti, sia risoluta a sezioni riunite in Camera di Consiglio, sentito il Pubblico Ministero, con ordinanza motivata.

Ora ritiene la *Nazione* che queste disposizioni siano incostituzionali, sovvertono il principio della pubblicità dei giudizi, valendosi a tutto pro, per le leggi le cause, e contrarie al decreto delle Corti di Cassazione già esistenti.

E a credere che tali accuse muovano da una inesatta cognizione del vero stato delle cose, poichè anche la semplice lettura della relazione colla quale il R. decreto fu sottoposto alla Sovrana approvazione, avrebbe certamente persuaso l'autore dell'articolo che le accuse stesse non hanno fondamento di sorta.

Secondo la *Nazione*, il governo non aveva alcune facoltà di fare le disposizioni di cui trattasi. Ma è da osservare che l'art. 9 della legge sulla istituzione delle sezioni romane, dava facoltà al governo di fare le disposizioni transitorie *e tutte le altre occorrenti per l'attuazione* della legge medesima.

È evidente che questo articolo affidava al governo il mandato di stabilire anche le disposizioni di cui trattasi, promulgate conducenti allo scopo, quindi è che il decreto contiene due specie di disposizioni, le une regolamentari, le altre di carattere legislativo; e fra le seconde vi sono appunto quelle che la *Nazione* dice di biasimare, che *Nazione* di accusare d'incostituzionalità.

Nè regge l'altro censura, che cioè le accennate disposizioni siano sovvertire del principio della pubblicità dei giudizi. Non è affatto nuovo nelle nostre leggi di processura che talune materie, anche di grave momento, siano trattate in Camera di consiglio. E la pubblicità relativa alla competenza, che riguarda assai più l'ordine pubblico che l'interesse delle parti, è fra quelle che a preferenza di di consiglio senza pericolo di danno si ciuo. Nulla, peraltro, che le parti non sono menomamente pregiudicate, perchè interloquire sulla questione di competenza. I loro avvocati possono, giusta l'art. 7, presentare alle sezioni romane le loro memorie sulla questione medesima, la quale è inoltre risoluta con sentenza *motivata*.

E del pari erroneo che la questione sia competente possa essere ripetutamente sollevata dalle parti, con pericolo che la lite venga così a prolungarsi indefinitamente.

A parte che non si scorge come possa ne avervi un inconveniente, *Nazione* e l'essere gare un giudizio di cassazione, l'art. 7 del decreto non istabilisce soltanto che chi propone la questione di competenza, se rimanga soccombente, deve essere condannato anche al risarcimento dei danni ed alla perdita del deposito, ma prescrive altresì espressamente che la Corte di cassazione, dichiarata la competenza, procederà agli atti ulteriori, ciò che dunque escludente l'adito alla riproposta della questione di competenza.

Infine è pure priva di fondamento l'asserzione che coll'attribuire alle sezioni romane la decisione delle questioni di competenza nelle cause assegnate esclusivamente alla loro cognizione si richiedeva alle Corti di cassazione presidenti. Ben può dirsi che l'accusa sarebbe fondata quando siffatta disposizione non esistesse; dappoichè, se è vero che essa tende anche ad assicurare l'indeggrità dell'esercizio della competenza esclusiva delle sezioni romane o ad evitare l'inconveniente a cui la legge vuole provvedere, della disformità cioè della giurisprudenza che potrebbe sorgere in ordine alla competenza stessa, è però principalmente diretta ad impedire che sorga tra le Corti anzidette quel conflitto la cui definitiva soluzione dovrebbe pur sempre ritornarsi demandata per legge alle sezioni romane, ed a restituire la *giurisdizione radicata* delle sezioni stesse *illegalmente* ad altri applicato.

Chiudendo, giova avvertire che con L'una è che nello studio delle disposizioni contenute nel decreto, il governo non ha omesso di valersi dei consigli autorevoli di eminenti magistrati e giureconsulti, i quali furono unanimi nell'approvarle. La seconda è che le medesime vennero sostanzialmente dettate da quelle state proposte dal governo fino dal 1870 in un disegno di legge per la costituzione della Corte di cassazione nella capitale del regno, secondo il quale vi sarebbero conservate una sezione temporanea di Corte di cassazione in tre della città dove la suprema magistratura era istituita. E siffatte proposta, ben lungi dall'incontrare opposizione, furono anzi ritenute degne di approvazione dalla Commissione del Senato che era incaricata di riferire sul progetto.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Lo sciopero dei minatori della Louvière si estende in modo inquietante anche alle miniere, e conta già operai in istato di sciopero oltrepassa i 7000. Il governo sembra è una riduzione di salario, nella quale i padroni pretendono uno energia.

— Nella notte da venerdì a giovedì fu assassinato un agente di polizia di Liège. Gli assassini rinchiusero a Tuyau, ove abitava quella vittima, e si *Journal de Liège* dice che vi sono fatti sospetti a carico di tre individui d'origine tedesca, che vennero arrestati.

— La multitudine del 31 dicembre, l'anniversario di giusizia ha aspettato sulla gran piazza di Bruxelle le effigi di sette condannati a morte 1. costumacia della Corte del Brabante.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Scoperte archeologiche.

Il lavoro recentemente intrapreso pel prolungamento della Via Nazionale ed intanto comprese tra la via delle Cornalta e la chiesa di Santa Caterina da Siena, hanno dato luogo a scoperte assai ricchissime in massima parte alla Terme di Diocleziano.

Sul versante orientale del giardino Reggiglini sono apparsi vestigi di ciscuna cornice e cornicioni, che fanno sempre sentiale della Terme, gravemente danneggiate da rigaiati lasciati. Fra di queste sale avevi il pavimento commesso di marmi colorati, di cui è già stata felicemente eseguita la rimozione al Museo Capitolino. Sul medesimo piazzale vi sono le colonne di marmo africano, scanalate, il cui diametro, all'imoscapo misura un metro.

Lungo il lato orientale della Villa Aldobrandini ed è sempre sotto la Via Nazionale è tuttavia sconosciuto del secolo II, costruito in ottimo opera laterizia e che sembra essere stato incorporato da Costantino nel vicinato de' suoi bagni: a tali posteriori lavori di riduzione sembra appartenere quel muro rinforzato di grandi nicchie che si utilizzò la fronte del fabbricato verso sud-oriente. Quivi è stata scoperta una fornace da calce di circa metri 15 di diametro, rierscomando di Giugliano avendomi inibito di toccare i suoi balocchi (perchè erano sua proprietà) mi fece desistere; e allora, in mancanza di altra occupazione, mi detti a scioglierne coi fiati i fiori; il fogliame che il gallo aveva formato sul vetri. Ne avevo sciolto appunto tanti da permettermi di guardare al di fuori, quando vidi entrare e fermarsi una carrozza davanti alla casa.

Ma la mia attenzione fu poco attirata dell'idea di qualche visita che probabilmente non avrei veduta nè conosciuto, e si fermò piuttosto a guardare un uccellino alfamato che saltellava sui ramicelli impanniati di uno sfrondato ciliegio e piglolava. Ma ecco che improvvisamente entra Betty e mi grida:

— Signorina Giovanna, lavatevi il grembiule; che fate così?

Io ero occupata a scuotere dalla finestra le briciole di pane e volti essere accertata che il petitoreso si fosse avvisto della colazione che gli era elargita; dipoi richiusi la finestra, mentre Betty seguitava con impeto nelle sue domande:

— Vi siete lavate le mani e la faccia?

— No, Betty. Io finito or ora di spolverare.

Bambina trascurata e incresciosa che siete! Presto, qua, vi lavo io. Lasciatevi.

E, aggiungendo al detto l'opera propria, strofinò rabia alla stessa brascamente ed energicamente le mie mani e la faccia con acqua e sapone ed un pezzo di pietra per infatto di staglie e frammenti di marmi modinati e figurati, completamente guasti del fuoco. Poco distante dalla detta calcara si rinvennero una nella pilastrità ferro ben conservata, ed alcuni frammenti di vasi in vetro ben intagli figurati.

Dall'opposta parte della strada, ciò nell'area gli Antonelli, incominciano ad apparire le sommità di alcuni muri di opera laterizia, come pure di sia parte del rapido Servizio che della porta Tiburtina (costruita sotto il palazzo Antonelli) sembra dirigersi verso la chiesa dei Santi Domenico e Sisto.

Nell'Esquilino, nel giardino di Lo nella via della Rocca della Verità e Montecavo è stato scoperto alla profondità di metri 2.30 il piano del Foro Oliterio, lastricato di travertino.

Nel lavori stradali della via de' Crescenzi presso Gaggio N. 6 del palazzo ora De Domenicis, è tornata in luce la metà inferiore di una statua nudistica ginnaggia, di marmo medio. Sulla piazza Istonia della Rotonda è stato scoperto il piano dell'antica piazza composto di marmi costrutti di travertino. Alcuni di questi sono stati temporaneamente rimossi per dar luogo alla costruzione di una fogna, ma non appena siano compiti i lavori le farà, ancora rifatto al posto a somma del disegno greco al monumento della scoperta.

Nel nuovo quartiere dell'Esquilino è stata compita la escavazione di quel periodo degli Orti Sallustiani, fra le sui rovine sulla fine del decorso anno erano già state ritrovate la statua di Venere, quello delle Muse e del Satiro, e il busto colossale di Omodo. Le odierne ricerche hanno restituito, oltre alcuni pavimenti composti delle più belle varietà di alabastro, un statuetta di Fauno recante sulla spalla sinistra un otre. Ma, ciò ha la testa coronata di rammosello di pino, e, salvo la parte inferiore delle gambe, non sono ritrovate, è in istato di perfetta conservazione.

Rettifichiamo un angolo della espo Cerciola di Via Nazionale, dicine d'angolo N-E del quadriportico sono stati rinvenuti alcuni lavoli della cripta di Cirisca, fra i quali giacevano confusi fra le rovine della gallerie alcuni frammenti di iscrizione, ed ostiane, una delle quali Optimogrie consesse, ciò, nella parte opposta al titolo sepolcrale, ed alcuni frammenti di iscrizione dati del Fiscal di Interno e Rufino. Quivi presso si è raccolta una collana d'oro ornata di smeraldi e topazi, lunghi millimetri 385.

Questi trovamenti sono attenuati da quelli della rigorosa dei lavori del Campo Santo dalla parte rivolta alla Vigna Cavalieri.

La Commissione archeologica municipale scorsa sul luogo ha preso cura degli oggetti scoperti prevedendo al tempo stesso la prescrizione degli antichi sepolcri e monumenti del luogo.

La prima festa data al Politeama a profitto degli infelli consistente nell'ascoltare di Dante riuscì a meraviglia. Molto bene abbiamo la sala, la signora patrocinevole occupate con una cortesia e pazienza degna di gran cuore, e gli ospiti per distaccarne i premi e consegnarli ai vincitori, chiamati numerosi, sollec perfetto.

Alle 7 in punto, la principessa Margherita col principino di Napoli, e dopo a qualche tempo la figlia e la sua, prese posto nel palco reale, per gustarsi di cui le è avvisto e piacevole spettacolo, collegato dalla lotteria con concerto musicale.

Questa sera vi sarà un ballo popolare, e domani nel Teatro Costanzi, di una grande lotteria, con alcuni premi di molto valore.

Ci auguriamo che gli intrisiti rispondano al desiderio del Comitato, che non ci gratificarono di sono sdoperati alla buona riuscita della festa.

L'egregio signor cav. maestro Vera ha avuto una gentile idea; ha compuesto venti sonetti in rima, che ha un album e le ha dedicata a S. A. la principessa Margherita.

La copertura dell'album, e veramente magnifica ed alla semplicità unisce elegenza e ricchezza. Sopra un piano di vellato armatato, e posto nel mezzo un grazioso ricamo, si vede un ritratto di Margherita signor Cooke, rinchiuso da una cornice di oro e foglianti, intrecciati con cuilleni musicali e con medaglioni dello stemma di Savoia, finissimo lavoro d'intaglio del signor Vespignani.

Nell'Istituzione di principiar bene l'anno, ieri alcuni marinai misero in opera il loro talento in più luoghi.

Particolarmente a loro tentativi hanno sortito un colto poco ad essi favorevole. Infatti un sudace indre, adocchiata una bella calasca d'oro che sognava il collo di una signora, con un'impudenza nuova gliela strappa da dosso e si mette in fuga; è raggiunto subito e consegnato alla guardia. Il marinaio sul faggio aveva gettato e tavra il corpo del delitto.

Nella stessa ora marinaeli furono egualmente sorpresi dalle guardie certi falsi dentisti che, mentre si mostravano tutti assorti nella pregbia, introducevano le mani nelle tasche dei visitati, occasione di fare abbondante pesca.

Fra le altre più o meno delcrose miserie delle vie, è da notarsi quel quella di alcune solenni bistonate controcamabilisti in pubblica via fra marito e moglie, con scandalo grandissimo di chi passava, che vedeva tanto più meravigliato, inquantochè i colpi erano somministrati la persona e modo. Ed: la gelosia è cieca come l'amore!

Il prof. Filomusi Guelfi, testeno stati nominato professore di Enciclopedia del diritto, docente in Filosofia del diritto così di cumo un insegnamento obbligatorio, incominciando dal prossimo 1876 11, il corso nuovo corso ufficiale, trattando del « Concetto dell'Enciclopedia giuridica. » Parò agli studenti ancora di Filosofia del diritto dopo, un corso di Filosofia del diritto, nell'anno corrente si esporrà la « Filosofia dello Stato. »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Il dì 2 gennaio 1876.

Il Barometro a ridotta a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49.m.05.

Barometro a mezzodì = 763.8

Termometro Centigrado

Massima = 10,0 — Minima = — 1.2

Ventosità: Ore 9 Calmo — Ore 3 Calmo

Relativa = 70 — Assoluta = 4.60

Vento dominante. Nord.

Stato del cielo Cirri. Sebbiano fin giorno, sereno in sera.

LOTTO

Estrazione del 2 gennaio 1876

Roma 51 — 21 — 82 — 1 — 70

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

Ieri, 2, alunno andato alla radunanza che l'Accademia dei Lincei tenne in Campidoglio. Sebbene la sola classe di scienze fisiche vi fosse stata raccolta, intervennero ancora alcuni importanti personaggi, e molti pochi soci della classe di scienze morali, cioè: i signori Amari, Mamiani, Correnti, Cantù, Cornelio Desperi, Prendilacqua, Carlino Sella e visitati alla Commissione di Statistica vari i soci S. A. il duca Nicola di Leuchtenberg, socio dell'Accademia di Pietroburgo, socio dell'Accademia di Pietroburgo, socio dell'Accademia della Società mineralogica di Russia.

Noi non possiamo dare un resoconto della seduta, pubblicandosi in Spagna, ma non vogliamo omettere di far conoscere alcuno l'argomento delle memorie che vi furono lette.

Questo manifestano l'attività scientifica della novella istituzione e ne augurano una prosperità sempre crescente.

Le memorie la principali lette, sono: *Contribuzioni alla Paleontologia italiana*, del socio Ponzi.

Fortificazione, la proprietà e le applicazioni di un indicatore elettrico costante, del socio Volpicelli.

Il presidente, cav. Sella, comunicò poscia le seguenti note:

Sera al dì quindici di gennaio alle nove ore di mattina; le mie cagine non erano state parmeno chiamate a raggiungere le loro mamme. Ebbe, che vedeva un'inclinazione particolare al commercio, si metteva in ordine per scendere nel giardino a dar da mangiare ai miei polli dei quali era solita far traffico, nonchè delle uova, vendendone alla maggiordomo; così pure di fiori del suo giardinetto ne cedeva, verso un compenso, al giardiniere che aveva dalla padrona, ed al giardiniere Dorlino da farne acquisto da lei di quanti ella bramasse vendere, ed Elisa avrebbe vendato i capelli del capo per far quattrini. Quelli che ne ricavava coloro da prima sorbetti alla stessa rinvoltati in fogli vecchi, e lati in qualche ripostiglio; ma dappoi che una serva ebbe una volta accorto uno dei suoi grossolani, ella pensò meglio di affidarlo per maggior sicurezza alla propria madre, esigendone bensì puntualmente gli interessi che notava con cura in apposito libriccino.

Giorgiana era solita ripetere alla davanti alla specchio, s'acconciava i capelli intersacandoli di vecchi fiori artificiali che avea ritrovati in un cassetto.

Io stavo rifacendo il mio letto, avendo ricevuto stretto ordine da Betty (la quale soleva allora impiegarmi spesso a degli uffici da servente subalterna) di rifarlo prima del suo ritorno. Fatto ciò, s'era avvisata ad un sedile presso la finestra per rimettere insieme delle figure e dei balocchi che v'erano; ma un sanciulo

esaminata con un paio di occhietti grigi lucciccati di sotto ai suoi occhiali, disse: Vuoi che ti dano ed un certo scanno salonne:

— La sua statura è piccola: che sta ha?

— Dieci anni.

— Tanto?... — rispose quegli, come durasse fatica a credercl; poi dirigendosi a me:

— Qual è il vostro nome, ragazzina?

— Giovanna Eyre, signore — rispose'io, alzando lo sguardo verso quel signore, il cui sembiante era tutt'altro che dolce e benevolo.

— Ebbene, Giovanna Eyre, siete voi una buona bambina?

Non potevo rispondere affermativamente, perchè sapevo e ne avevo una diversa opinione; per cui rimasi in silenzio. La signora Reed rispos'ella per me con un espressivo crollar del capo e dicendo:

— Quanto meno si parlerà su tale argomento a meglio sarà, signor Brocklehurst.

Mi rincrasce davvero a sentir ciò... debbiamo discorrere insieme di lei.

E dovianda dalla linea perpendicolare, egli adagiò la propria persona in un seggiolone collocato dirimpetto a quello dov'era seduta la signora Reed.

— Venite qui! — m'ingiunse.

Mi accostai adagino: e mi collocò rita di fronte a sè. Che faccia egli aveva! ora che la vedevo più a livello della mia; che nasone! a qual bocca! che denutrura prominente!

Temevo di lei, dove vanno le anime dei bambini cattivi dopo la loro morte?

— Vanno all'inferno — fu la mia pronta e ortodossa risposta.

— E che è l'inferno? Sapreste dirmelo?

— Un pozzo pieno di fuoco.

— E sarebbe contento di piombare in quel pozzo e rimanervi per sempre?

— No, signore.

— Che dovete fare per evitar ciò? Riflettei un momento; finalmente rispos:

— Devo procurare di stare in buona salute e di non morire.

— Che vi giovarà ciò? Non sapete che la morte può coglierci ad ogni ora? Ho sappetito un giorno o due fa un bambino di sopra alla vostra testa, buono, la cui anima è ora nel cielo. E da temere che il medesimo non si potrebbe dire di voi nel medesimo caso.

Non sapevo in grado di poter conoscere tale asserzione, mi limitai a tener fissi gli occhi su due grandi piedi che posavano sul tappeto e empirai: devidendo in cuor mio d'essere un buon po' lontana di lui; egli parve interpretare altrimenti la cosa:

— Voglio sperare che coteste sospire sia tutto dal cuore e che voi vi pentirete di aver dato motivi di rimanerne vista una eccellente benefattrice.

(*Continua*)

[illegible] 31,19 ---- [illegible] sentenze all'anno e di oltre 169 conciliazioni [illegible] ed altrettante che compilano il distretto della Corte di appello.

Dopo avere enumerate i conciliatori per le loro intelligenze operosità, il Procuratore generale parlò delle cause civili e commerciali attribuite ai pretori. Al disotto di 14 mila nel 1871, erano nel 1872 già salite raggiunte la cifra di 23 mila, e nel 1873 quella di 30,000 e nel 1874 di oltre 32,000. Questo parve il massimo sviluppo, poichè nel 1875 scesero non ne sopravvennero che 31,022, e nel aggiungendo le pretture dell'anno precedente, si ha un totale di 33125, da cui fatte le detrazioni per cause conciliatorie, resta per sempre il considerevole numero di 19,840 cause portate al giudizio dei pretori. Di queste sentenze rilasciate ciò 7-8 sono definitive 1-8 con sentenza interlocutoria 1858, onde una pendenza di 1453 cause, che costituiscono appena il fondo di un mese del lavoro.

In media sono 340 le sentenze proferite da ciascun delle 58 preture civili della provincia, alle quali dopoterne a quella degli altri distretti, nei quali la media non supera le 165. Dodici pretore più superano ciascuna 2 mila di 340.

Delle sentenze dei pretori soltanto 1204 furono denunziate in appello e sopra 857 cause di appello ebbe giudicata, solo 183 terminarono con sentenza definitiva, 1674 in confermate e 183 confermate in tutte e 181 confermate in parte.

Il Procuratore generale indirizzò ai pretori parole di lode e di incoraggiamento, esortandoli a perseguire nelle difficile lavoro, che è tanto più onorevole, egli disse, quanto maggiore sono gli ostacoli che vinsero superare per compierla bene e presto.

Il prosperoso lo di conciliatori giudicato ha terminato presso le preture alla cifra di 1119; furono istituiti 365 consigli di famiglia, e 1 consiglio tra vicinato e nuovo di 1[illegible] Arbitri.

Le cause civili e commerciali iscritte presso i tribunali della provincia non fu nuno nel 1874 che 1830; il 1875 aumentò ad accrescere tanto che nel 1872 già superavano le 1000, nel 1873 giungere a 1[illegible] e nel 1874 a 1[illegible] giudicate 1[illegible] delle quali 5492 di primo grado 4214 appello, portate ai tribunali civili e 1[illegible] ai tribunali di commercio 1[illegible].

Il maggiore numero si trovò nel tribunale civile di Roma. Delle 5[illegible] cause, 1572 furono rendute del ruolo per transazione od altri motivi, 1[illegible] sentenze preparatorie, 2[illegible] con sentenze definitive; dinanzi a una sezione pronunziate la sentenza 4[illegible] Tribunale penale 1[illegible].

Il Procuratore generale disse che di quasi ciò rivelò [illegible] di dover soddisfatti, poichè provano che al crescente lavoro corrisponda la grandezza operosità dei tribunali. Egli lodò segnatamente il tribunale di Roma, che [illegible] un numero di cause non raggiunto nè di istituzioni di Napoli, il quale ha proceduto assai più numerosi. Egli lodò che siano [illegible] ritardo a verificarsi nella provincia delle cause; e che per conclusione fu nostro l'appello.

Aggiunse poi che il tribunale commerciale di Roma e quello di Napoli sono un fattore di sentenze rigidale e dicendo delle considerazioni interno ai alcuni giudicati in materia principalmente di [illegible] [illegible] e di fallimento che furono [illegible] e molti e gravi lite resti che vi si collegano.

Parlando dello stato civile, il comm. Ghiglieri notò la proporzione che sempre si verifica, non in Roma, ma nella campagna, tra i matrimoni [illegible] religiosi e quelli celebrati davanti agli uffiali di stato civile.

Difatti, mentre nella città di Roma non più di 24 ogni 1 matrimoni [illegible] [illegible] 30 novembre 1875 risultano celebrati col solo rito religioso, si trovò che in alcuni mandamenti superano il 6 ottavo, come, per esempio, Subiaco dove [illegible] tanto nel periodo sopraccitato 166 matrimoni celebrati col solo rito religioso; Frascati dove si ne [illegible] 151, Anzio dove ne [illegible] costano 139; Castelnuovo dove ne se ebbero 110.

« Come la luce già si è fatta in Roma e nei gradi di centro, disse il capo del Pubblico Ministero, così speriamo che non tardi a [illegible] anche nei [illegible] comuni, e diradi le tenebre, che Pignoranza e la superstizione vi tengono ancora addensate con danno grave di coloro che si inclino [illegible] [illegible] e con responsabilità non meno grave di coloro che dell'ingegno si rendono in qualche modo complici, sia col supporre [illegible] [illegible] [illegible]

L'OPINIONE

ANNUNZI D'ESERCIZIO

Agenzia di Pubblicità sul Giornale

RICEVE PUBBLICITÀ E ABBONAMENTI per tutti i giornali

COMMISSIONI RAPPRESENTANZE E DEPOSITI

Roma - Via dei Prefetti, N. 12, p. p. - Roma

Il sottoscritto, appaltatore delle inserzioni di comunicati ed annunzi sopra il Giornale L'OPINIONE, nell'offrire al commercio ed all'industria la sua pubblicità, promette tutta la possibile correntezza nei prezzi, il maggiore zelo, la somma cura e sollecitudine nell'adempimento delle commissioni di cui sarà onorato.

L'importanza politica, amministrativa, finanziaria e commerciale, nonchè quella notevole della sua estesissima diffusione tanto per l'interno come per l'estero, procacciatisi con XXVIII anni di intemerata esistenza, accrescono grandemente i vantaggi che al commercio e all'industria possono derivare dalla pubblicità nelle colonne di questo Giornale, primo fra i periodici d'Italia.

Il sottoscritto crede superfluo indicare quali vantaggi il commercio e l'industria possano trarre dalla pubblicità sopra l'OPINIONE, periodico che gode una estesissima diffusione anzitutto nelle classi colte e possidenti, nei centri bancario e dei capitalisti, giacchè è appunto dalle pubblicità che si ritraggono lucrosi frutti. — Solo crede utile, nell'interesse degli industriali e commercianti, il far loro presente tutta la convenienza che avranno rivolgendosi *direttamente* al sottoscritto per le inserzioni ed avvisi, rendendosi così meno costose e più pronte le pubblicazioni richieste.

Roma, 1° Gennaio 1876.

TABOGA AGOSTINO.

N.B. I prezzi di tariffa sono segnati in testa della prima pagina; i signori richiedenti li avranno però tanto più ridotti quanto maggiore sarà lo spazio occupato dalla inserzione od annunzio e il quantitativo delle volte cui una stessa pubblicazione dovrà essere ripetuta; che se poi tale *pubblicazione* venisse *affidata* all'Agenzia A. TABOGA *per più Giornali, il beneficio sui prezzi avrà un vantaggio tanto più forte* quanto maggiore sarà il numero dei Giornali scelti e il quantitativo delle volte stabilite alla sua pubblicità.

Mezzo Milione Premio

Estrazione nel febbraio 1876. Obbligazioni **Destinque-La-Mase**

Estrazioni trimestrali.

IN VENDITA UNA PARTITA DI OBBLIGAZIONI.

Al disopra del N. della serie 3000

Comperandone 20 per lire 2 70 l'una

»	40	» 2 60 »
»	100	» 2 40 »
»	150	» 2 30 »
»	200	» 2 20 »

Si vendono in ROMA presso l'Agenzia *A. Taboga*, via de' Prefetti, 12, p. p. Contro vaglia postale ne fa spedizione in provincia franche raccomandato.

PILLOLE FEBBRIFUGHE NUTRITIVE

specialità del chimico-farmacista GIOVANNI MAZZOLDI

Mira, presso Venezia.

Da vari anni mi sono occupato alla preparazione d'un febbrifugo ridotto in **Pillole** che oltre a distruggere le febbri di qualsiasi specie, nutrisce nel tempo stesso l'individuo febbricitante consuma e dimagrito senza produrle la nausea alla quale vanno soggetti coloro che usano quel *liquor febbrifugo* amarissimo, soluzioni lievete mentovate inalterabili da sali inorganici o d'alcool, che vengono tuttodì esibiti a stomachi deboli, non senza cagionare frequenti volte all'ammalato sforzi di vomito, ed altri inconvenienti, lucrando sempre sovra la guarigione. Il buon effetto sortito dalle tante prove fatte, ed i tanti certificati avuti fanno sì che questo specifico acquisti ognitì il primo posto fra i rimedi contro le febbri, in di cui efficacia non lascia alcun dubbio. Difatti se il chinino è un eccellente antifebbrile, ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa permettente che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura. La mia specialità invece sopera di gran lunga l'azione del chinino perchè resa solubile, arresta qualsiasi febbre endemica, non impedisce la mera la riproduzione. Di più ha la pregevole virtù di dissipare lo stanco all'appetito, ciò che non avviene coll'uso del chinino. Egli è la terza di tutte queste buone qualità che oggi io pongo in commercio col nome di **Pillole febbrifughe nutritive** garantisco che ogni scatola con la mia firma e pregando coloro che ne abbisognano a volerdirigere le loro commissioni a me od ai sottoscritti depositari

Prezzo cadauna scatola **L. 1 50** contro vaglio postale o franchobolli per **L. 1 70** si spedisce franche nel Regno; per l'estero aggiungere le spese postali.

Vendita all'ingrosso dal signor Giovanni Mazzoldi farmacista **Mira** — **Roma**, Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p. — **Venezia**, Agenzia Longega — **Mestre**, Lonardi — **Padova**, Cornelio — **Vicenza**, Valeri.

Direzione dell'Ospedale di S. Spirito, Roma.

Si certifica dai sottoscritti medici che avendo sperimentate le Pillole antifebbrili del chimico farmacista signor Giovanni Mazzoldi di Mira, nei relativi quartieri dell'ospedale di Sant Spirito, le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a terzo tipo anche le più ostinate. — Tanto si attesta per la verità. — In fede

Roma, ospedale di S. Spirito 27 settembre 1875.

Prot. N. 2229 *Sensales* dott. *Mancinelli*, medico assistente.
Giuseppe dott. *Negri*, medico primario.

S. Spirito, 27 settembre 1875.

Si certificano vere le firme e qualifiche dei signori dottori Negri Giuseppe e Mancinelli Stanislao.

Il medico ispettore: Dott. *A. Mizzoli.*
Ospedale civile di Adria.
Adria, 18 marzo 1875.

All'on. sig. Giovanni Mazzoldi in Mira.

Mi pregio di accompagnare alla S. V. l'unito attestato emesso da questo signor medico curante il quale comprova il felice esito ottenuto dalle sperimentate delle vostre Pillole febbrifughe.

Con ciò credo di corrispondere al vostro desiderio e nello stesso vi ringrazio per la fiducia che viene in me riposta. Il Direttore: *Fermont Pio.*

Adria, 15 marzo 1875.

Dichiaro in sottoscritto di avere esperito in più casi di febbri intermittenti a varie tipi le pillole del chimico signor Mazzoldi Giovanni di Mira presso Venezia e di averle trovate nell'effetto superiori a qualsiasi altro febbrifugo.

In fede di che chi rilascio la presente attestazione. *M. dott. Pola.*

Visto per legalizzazione della presenza firma del medico sig. Marzio dottor Pola.

Dal municipio di Adria 16 marzo 1875.

p. il sindaco: *G. B. Guarnieri.*

Pontelongo, 25 aprile 1875.

Dichiara pienamente il sottoscritto medico comunale di Pontelongo, che le Pillole febbrifughe nutritive del chimico farmacista Giovanni Mazzoldi di Mira presso Venezia, corrispondono perfettamente nel loro uso, avendole esperite nei vari tipi di periodicità, anche le più ostinate e recidive all'uso del solfato di chinino: ed oltre di possedere le medesime proprietà febbrifughe del solfato, formano meno dispendioso, non cagionando tante rigidezze, e non producendo quei disturbi al capo tanto incomodi specialmente negli individui delicati.

Tanto in fede, ecc.

G. B. dott. *Berti* medico del comune di Pontelungo.

Visto per l'autenticità della firma del signor medico condotto di Pontelungo Berti dott. G. B.

Pontelungo, 25 aprile 1875. Il sindaco: *L. Mancinelli.*

Attesto io qui sottoscritto di avere sperimentato presso i miei ammalati le pillole febbrifughe-nutritive di Giovanni Mazzoldi di Mira e di averne veduto immediatamente e indefinitamente successo in tutti i casi di febbri da malaria a tipo quotidiano che spesso volte sono ribelli al chinino. In fede di che ne rilascio il presente attestato.

Castelfranco dei Sauri, 30 aprile 1875. Dott. *Giuseppe Mauriello.*

Visto per la legalità della firma del professore condottiere sig. Mauriello.

(1) Il sindaco di Castelfranco di Sauri *B. Scozzai.*

FARINA LATTEA DI ENRICO NESTLÉ

Medaglia d'oro

Nutrimento per Bambini

La *FARINA LATTEA DI ENRICO NESTLÉ* a VEVEY (Svizzera), la cui base è il buon latte delle vacche svizzere contiene tutti gli elementi necessari. Essa è raccomandata dai medici come il miglior alimento raccomandato da celebri medici per supplire all'insufficienza del latte materno, e facilita la dentizione.

Ogni scatola che non sarà munita della firma HENRI NESTLÉ, colla marca di fabbrica (*un nido d'uccelli*), e la indaggine d'ero Farmacia Comp. Grimaldi, sarà dunque considerata come una falsificazione, priva di qualunque affinità colla vera *FARINA LATTEA ENRICO NESTLÉ.*

Deposito generale a Milano da **A. Manzoni** e C., via della Sala, 10. Vendita in Roma nella farmacia radio Gerardi, via del Gambero.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da GAETANO CHIARA.

Una nuova Rivista uscirà nei primi giorni di quest'anno, col titolo

LA GIOVANE ROMA

Tra si occupa di Economia, Amministrazione, Scienze tecniche, Igiene, Letteratura, ecc., e si propone di trattare di politica su tutte le questioni d'attualità politiche e locali con criteri volentieri-sperimentali. Pubblica ancora gli Atti del Giorno, le Leggi, i decreti ufficiali ed agroconi di Roma.

La *Giovane Roma* uscirà il 1° ed il 15 d'ogni mese. L'abbonamento per un anno è di lire 12, per un semestre lire 8. Ogni numero separato costa centesimi 80 e si compone di 16 pagine di stampa in 8° grande con elegante copertina. Per abbonarsi si rimetta vaglia al signor avvocato Alessandro Sandoni; Roma, via Giulia, 4.

SAXON

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO
Ouverts toute l'année
EAU SRONMODURÉE
Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

VALAIS SUISSE

Mises électrotiques qui à NOMBOUDÉS et BALDE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

SOCIETA' SERVIZI ITALIANI — RUBATTINO POSTALI

Partenze da Napoli

Per **BOMBAY** (via Canale di Suez), il 27 di ciascun mese, a mezzodì, incrando *Messina, Catania, Port-Said, Suez e Aden.*

ALESSANDRIA (*Egitto*), 7*b*, 14, e 21 di ciascun mese, alle 5 pom., incrando *Messina.*

CAGLIARI, ogni sabato alle 5 pom.

(Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per Tunisi).

Partenze da Civitavecchia

Per **PORTOTORRES**, ogni mercoledì alle 5 pomeridiane, incrando *Maddalena.*

LIVORNO, ogni sabato alle 5 pom.

Partenze da Livorno

Per **TUNISI**, tutti i venerdì alle 11 pom., incrando *Cagliari.*

CAGLIARI, tutti i martedì alle 5 pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pom. — (Il Vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova e Tortolì*).

PORTOTORRES, tutti i lunedì alle 6 p. incrando *Civitavecchia* e *Maddalena*; e tutti i giovedì alle 5 pom. *Civitavecchia* — e tutte le domeniche alle 10 antim., incrando *Bona* e *Bonifacio.*

BASTIA, tutte le domeniche alle 10 antim.

GENOVA, tutti i lunedì, mercoledì e venerdì e sabato alle 11 pom.

PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 10 antim.

L'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Pianosa, Pianosa e San Stefano*), tutti i mercoledì alle 8 antim.

Per ulteriori schiarimenti si indirizzi dirigersi:

In **Genova**, alla Direzione — In *Roma*, all'Ufficio della Società, Piazza Montecitorio — In *Civitavecchia*, al sig. Pietro De-Filippi — In *Napoli*, ai signori G. Scotti e F. Perini.

— In *Livorno*, al signor Salvatore Palazzi.

SPECIALITÀ DI COCA

MARCHIO DEPOSITATO

DI V. POLIDORI

Sciroppo di Coca. Utile nelle dispepsie, flatulenze, gastralgie ed in tutti quei disordini di stomaco che hanno la loro origine da intoppi intestinali. Come tonico per eccellenza, nelle anemie in tutti gli indebolimenti dell'organo. — Prezzo: Bottiglia piccola L. 2 50; grande L. 4 50.

Sciroppo di Coca ferruginoso (alla lecitina di fiorve). — Utilissimo nelle Clorosi, nel l'Anemia, nelle donne nervose, isterica, nelle nevrosi, deboli, nelle nevralgie a tipo irregolare, nelle dispepsie, nella pirosi, negli appetiti disordinati, nella gastralgia, nella mestruazione scarsa e dolorosa, nella rachitide, in alcune malattie di petto, nella scrofola, carie delle ossa, ecc.

Prezzo: Bottiglia piccola L. 2 50; grande L. 4. 50.

Sciroppo di Coca all'iodoro di potassio. Vantaggiosamente si sostituisce mercurio, a quelli affetti da reumi cronici, ed in tutti quei casi nei quali si indicano le iodure di potassio.

Prezzo L. 2. 50 la piccola bottiglia, e L. 4. 50 la grande.

Elixir di Coca. — Questo liquore è il più ignoto tonico di quanti ne sono conosciuti: l'uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano che morboso. Lo specifico per il mal di mare.

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, piano primo. — Spedizioni anche in Provincia mediante aumento di cent. 50 ai singoli prezzi per l'imballaggio. — Spese di porto a carico del consumatore.

CERONE AMERICANO

CERONE RINGRANDE TINTURE

AMERICANO

La maligniglia ed ingrasso con tempera sia tempo ... Questo CERONE Americano portato in uso ... Prezzo da potere più ... Lire 3.50

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per Signore CAPELLI e BARBA

Con questo semplice cosmetico ... ottiene istantaneamente il bionda ... Questo CERONE Americano ... Lire 3.50

UN MAGNIFICO SERVIZIO DA TAVOLA

tutto in cristallo di Boemia

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino imbottigliato** 4 bottiglie da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, 1 **vinaigrier**, 2 **saliere** e 2 **porta-stuzzichi**. Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROU, **via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.**

NON SI TEME LA CONCORRENZA

Acquistando il servizio di cristallo prima della fine del gennaio corr. si invia **GRATIS** un SERVIZIO DA LIQUORI PER SEI PERSONE.

Un solido letto di ferro con paglericcio a molla per L. 22.

—()—

Un elegantissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di tifa per L. 22.

—()—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **GARASSINO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e paglericcio a molla per L. 69 50. — **Letti a parterre, a tavolino, da collegio, branda e sieste per materassi e paglericci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente colla

SALSALINA GERARDI

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 1. Agenti per l'Italia *A. Manzoni* e C., in Milano. Vendita in Roma nella farmacia Gerardi e farm. Sagl. Sinimberghi.

Calendario Perpetuo

Elegantissimo cicondolo per orologio in metallo dorato, a smalto, ecc.

Segna tutti i giorni dell'anno in durata del giorno, della notte, il lavaro del sole, il tramonto.

L. 1 50 franco di porto.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

PASTICCHIE PETTORALI *di Pio Jacob. Vigevano.* — Prodigiose contro tutte le affezioni della gola, rimedio contro le affezioni. L. 1 50 franco di porto ai Roggie L. 1 70. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, primo piano.

AVVISO AI PROPRIETARI DELLE CASE

COSTRUZIONE A ROMA

Il sottoscritto **Tappezziere in carta** offre a coloro che gli daranno ordinazione oltre le L. 100, una **sconto pel 20 0/0** volendo realizzare i suoi fondi.

CAPRINO FRANCESCO.
Via Muratte, 69 (dirimpetto a Barbosi)

Deposito di eleganti **paralumi novità** per lampada.

NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRO-UNGARICO

Fra **VENEZIA, RAVENNA, ANCONA, BRINDISI** ed i **Porti settentrionali.**

Fra VENEZIA-TRIESTE
Partenza tre volte per settim., così ogni *Martedì, Giovedì e Sabato*
Tanto da TRIESTE come da VENEZIA a mezzanotte. Arrivo la mattina susseguente.

Fra ANCONA-TRIESTE
Partenza da ANCONA ogni *Domenica*, ore 8 pom.
Arrivo la mattina susseguente.
Partenza da TRIESTE ogni *Martedì*, ore 6 pom.
Arrivo la mattina susseguente.

Fra RAVENNA-TRIESTE
Partenza RAVENNA ogni *Sabato* sera.
Arrivo la mattina susseguente.
Partenza da TRIESTE ogni *Mercoledì* sera.
Arrivo la mattina susseguente.

Fra ANCONA-BRINDISI
Partenza da ANCONA ogni *Mercoledì*, ore 11 pom.
Arrivo al *Venerdì* mattina.
Partenza da BRINDISI ogni *Venerdì*, ore 11 ant.
Arrivo al *Sabato* dopo pranzo.

Fra BRINDISI ed i porti settentrionali

Da Brindisi		per Brindisi	
Da Corfù'	Partenza ogni venerdì, ore. Arrivo la mattina seguente.	Da Corfù'	Partenza ogni giovedì sera. Arrivo ogni mattina.
» Bua	Partenza ai sagra. Arrivo ogni martedì mattina.	» Bua	Partenza ogni mercoledì sera. Arrivo ogni venerdì circa le 9 ant.
» Atene(Pireo)	Partenza ai sagra (1). Arrivo agli giovedì mattina.	» Atene(Pireo)	Partenza ogni sabato sera (1). Arrivo ogni venerdì ai sagra.
» Smirne	Partenza ai sagra (1). Arrivo agli giovedì mattina.	» Smirne	Partenza ogni sabato sera. Arrivo agli venerdì ai sagra.
» Smirne	Partenza ai sagra. Arrivo agli giovedì mattina.	» Costantinopoli	Partenza ogni sabato mattina (3). Arrivo ogni venerdì ai sagra.
» Costantinopoli	Partenza ai sagra (1). Arrivo ogni mattina.	» Alessandria	Partenza ogni domenica circa (5). Arrivo ogni venerdì ai sagra.
» Alessandria	Partenza ai sagra (3). Arrivo ogni giovedì sera.	» Cipro	Partenza ogni lunedì sera (1 o 3). Arrivo ogni venerdì ai sagra, circa 11 giorni dopo.
» Cipro	Partenza ai sagra (3). Arrivo 7 giorni dopo di mattina.	» Galatz	Partenza ogni venerdì mattina (1 o 3). Arrivo ogni venerdì ai sagra, circa 14 giorni dopo.
» Galatz	Partenza ai sagra (1 o 3). Arrivo 18 giorni dopo di sera.	» Taganrok	Partenza ogni giovedì sera (1 o 3). Arrivo ogni venerdì ai sagra, circa 18 giorni dopo.
» Taganrok	Partenza ai sagra. Arrivo 16 giorni dopo di sera.	» Smirne	Partenza ogni martedì sera. Arrivo ogni venerdì circa alle 8 ant.
» Smirne	Partenza ai sagra. Arrivo 16 giorni dopo di sera.	» Brindisi	Partenza ogni 5° lunedì ora dal 12 Gen. 1875, via Smirne. Arrivo 5 giorni dopo di mattina.
» Smirne via d'Ancona	Partenza ogni venerdì alle 11 ant. Arrivo ogni lunedì mattina.	» Jafra	Partenza ogni 5° sabato di sera dal 6 Gen. 1875, via Alessandria e Corfù. Arrivo 15 giorni dopo di mattina, ed ogni 5.a domenica circa dal 12 gen. 1875, via di Smirne. Arrivo 12 giorni dopo di mattina.
» Jafra	Partenza ogni 5° ven. dal 10 gennaio 1875 a » » » ». Via Corfù e Atene. » » » ».	» Cipro	Partenza ogni 5° ven. nella dal 8 gen. 1875 via Alessandria e Corfù Arrivo 14 giorni dopo di mattina, ed ogni 5° lunedì mattina dal 13 gen. 1875 ondulati, via Smirne. Arrivo 12 giorni dopo di mattina.
» Cipro	Partenza ogni 5° ven. dal 10 gennaio 1875, via Siria. Arrivo 8 giorni dopo di mattina.	» Salonicco	Partenza ogni 5° giovedì sera dal 7 gen. 1875, via Siria. Arrivo 8 giorni dopo di mattina.
» Salonicco	Partenza ogni 5° ven. dal 10 gennaio 1875 a » » » ». Via Siria.		

(1) Trasbordo a Siria.
(2) » a Corfù.
(3) » a Costantinopoli.
(4) Trasb. a Siria (5) Trasb. a Corfù (6) Trasb. a Costantinopoli

---

ASMA — SIGARETTI INDIANI

AL CANAPÈ INDICA

di GRIMAULT e C.ie, FARMACISTI a PARIGI

Tutti i rimedi in voga contro l'ASMA non sono stati che palliativi. — Recenti esperimenti fatti in Germania, e quelli in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il CANAPÈ INDIANO del Bengala possiede in più rimarchevole proprietà per combattere questa triste malattia, ed è giovevole per le tossi nervose, l'insonnia, la *vertigine, l'erpetismo, la gotta, l'emicrania, il reumatismo, la nevralgia, le faccialli, ecc.* — È dunque, con l'appoggio della scienza, che signor GRIMAULT e C.ie, Farmacisti di Parigi offrono gli Sigaretti preparati con il Estratto del Canapè indiano.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimaudi* e C., **G. Allocia**, Napoli, Str. Alta di Chiaia, 184.